



Trenta speleologi italiani nell'Anatolia meridionale

Obiettivo, Kara Golu

Partenza da Padova e Treviso



Adriano Menin



Enzo Taborri



Antonio De Vivo



Anny Rondinella



Paolo Carpanese

PADOVA — L'itinerario è lungo: nei «campi di raccolta», se così vogliamo chiamarli di Padova e Treviso si troveranno trenta speleologi di tutta la penisola. Giungeranno da Verona, Roma, Napoli e Palermo, oltre naturalmente che dalle nostre due province. Partiranno il 1° agosto per una avventura affascinante anche se dura: si tratta della spedizione speleologica deno-

completo di tutta la zona, verranno predisposte ricerche anche nell'ambito di questa catena montuosa. Sarà quindi un mese di faticaccia, ma alla fine i componenti della spedizione potranno dire di aver fatto un ottimo lavoro.

Non è comunque che si tratti di cose facili. Per mettere in piedi un viaggio del genere, il lavoro è lungo e dura mesi. Ci sono da preparare un'infinità

questo scopo, proprio per dare una ufficialità maggiore alla cosa, i gruppi veneti si sono riuniti nella Federazione speleologica veneta. Ma la collaborazione non è solo tra questi, ma fra tutti i gruppi italiani che hanno deciso di partecipare.

Partiranno dunque in 30, di cui 12 di Padova e alcuni di Treviso. La «carovana» è composta da tre furgoni particolarmente attrezzati e da alcune auto di «scorta». In questi giorni si sta effettuando l'inventario ed il carico del materiale. Anzitutto oltre 1500 metri di corda di nylon di dieci mm., statica e non dinamica, dato l'uso che se ne farà; poi una grande quantità di moschettoni, martelli, chiodi, mute da sub, propellente per accellere, tende da campo, materiale fotografico e da rilievo. Dicevamo delle mute da sub: sono infatti necessarie in quanto, secondo i rilievi fatti nel corso della prima esplorazione ci si è accorti che in estate in tutto il cunicolo, dopo il famoso inghiottitoio ai piedi del Lago Nero, ci saranno almeno 80-90 cm. d'acqua. Una cosa è certa: di acqua ne vedranno tanta e ne sopporteranno tanta.

Ma il sùcco della spedizione è anche questo: scendendo con l'acqua, gli speleologi vorranno vedere sin dove arriva, e a che profondità, la grotta. Pare sia lunghissima, ma i «nostri» non si perdono certo d'animo. «Se avessimo paura



Pietro Rielo

minata «Kara Golu '81» (Lago Nero) nell'Anatolia Meridionale, in Turchia.

L'itinerario toccherà Trieste, Belgrado, Sofia, i Dardanelli, Smirne. Si giungerà su una grande penisola, posta tra l'Isola di Rodi e il golfo Adalia. C'è una grossa catena montuosa (oltre 3 mila metri sul livello del mare), sulla quale si «stende» appunto il Kara Golu: è un lago di oltre 100 kmq.

La grotta da esplorare si apre a circa 1200 metri di altezza: dai primi accertamenti fatti nel corso di una ricognizione del Gruppo Speleologico di Treviso qualche mese fa, sembra che questa grotta sia lunghissima. Il lago durante l'estate si prosciuga quasi totalmente e riversa le sue acque in questa cavità. «L'enorme quantità d'acqua inghiottita — dice Dal Cin — dà la certezza di un notevolissimo sviluppo sotterraneo, forse l'unico al mondo».

Si tratta di un complesso di natura carsica (tra i più importanti del mondo): è inesplorato e durante la spedizione, proprio per effettuare uno studio



Donatella Zanetti

di attrezzature, di materiali, per non parlare della difficoltà di procurarsi permessi, di individuare i campi base. Non ultima la lingua, ma con un po' di buona volontà si riesce anche a questo.

La zona delle operazioni è tra l'altro scarsissimamente abitata per particolari condizioni climatiche che la rendono particolarmente inospitale; fra le tante basta citare una fortissima escursione termica giornaliera. Le difficoltà sono parecchie, ma la buona volontà, come detto, è tanta. A



Leonardo Bagno



Renato Conte



Sandro Irsara



Francesco Dal Cin

Il Gruppo padovano
Venti soci
e molto
entusiasmo

PADOVA — Il Gruppo speleologico padovano, fondato il 22 settembre 1973 da cinque soci, oggi ne conta una trentina. Effettua parecchia attività esplorativa con una cinquantina di uscite annuali, specie in grotte trievine. Sono state effettuate quattro spedizioni in Sardegna. Il gruppo ha cura della realizzazione di quattro pubblicazioni scientifiche, tra cui una monografia sul fenomeno carsico dei Colli Euganei.

Si dedica anche all'attività didattica, alla prova di materiali, al loro collaudo e collabora spesso con le squadre di soccorso alpino. Si prodiga pure per l'attività divulgativa nelle scuole elementari e medie della speleologia.

E in caso di bisogno da Treviso arrivano i «sub»

TREVISO — A Treviso, gli speleologi che partecipano alla spedizione in Anatolia Meridionale, fanno parte del «Gruppo Grotte». Gli aderenti sono una ventina e tra loro alcuni sono provvisti subacquei, il che è molto importante se nell'inghiottitoio del Lago Nero dovessero sorgere dei problemi. La nascita di questo gruppo «spontaneo» risale ad una ventina di anni fa. I ragazzi si sono sempre autofinanziati, proprio per essere liberi di agire come meglio credono.

L'attività svolta è notevole: gli speleologi della Marca Trevigiana sono andati spesso all'estero, effettuando importanti studi e rilievi che sarebbe troppo lungo elencare.

Ma sono ricche di sorprese anche le grotte degli Euganei

PADOVA — Alcuni dei componenti la spedizione Kara Golu '81 hanno «visitato» parecchie grotte e gole sotterranee dei nostri Colli Euganei. Parrebbe inverosimile, invece, al contrario, i Colli sono «ricchi» di sorprese: anche se gli stessi si sono formati in seguito a fenomeni vulcanici, le rocce che vi affiorano sono solo di origine magmatica, ma vi sono anche ben rappresentate rocce della serie sedimentaria.

La maggior parte delle grotte rilevate e catalogate dal Gruppo speleologico padovano — come si afferma in uno studio di Panajotti, Pandolfo e Voltan — pur essendo di dimensioni modeste, presentano caratteri molto interessanti. Sono stati rilevati infatti «fenomeni» tipicamente carsici: le cause si deducono considerando l'insieme degli aspetti geologici e morfologici dei Colli Euganei.

La copertura sedimentaria, in molti casi, è infatti costituita oltre che da scaglia rossa anche da biancone e dalle marne, entrambi poco permeabili. I bacini idrologici presenti sono di dimensioni molto limitate e non permettono una grande raccolta di acqua;

Coleotteri e salamandre

Nei Colli Euganei proprio perché le grotte non sono molto ampie, difficilmente sussistono le condizioni necessarie all'insediamento di una tipica fauna di grotta.

Per quanto riguarda gli invertebrati tipici, le cavità dei Colli non sono mai state adeguatamente studiate. Alcuni specialisti hanno trovato determinate specie in terreni calcarei: Pace, ad esempio, sul monte Ventolo, ha rinvenuto alcune specie di coleotteri endemiche; circa i micromammiferi, il Gruppo speleologico padovano ha trovato una piccola colonia di rinfili maggiori all'interno della Busa de l'Orso, oltre ad alcune larve di salamandra.

La copertura sedimentaria, in molti casi, è infatti costituita oltre che da scaglia rossa anche da biancone e dalle marne, entrambi poco permeabili. I bacini idrologici presenti sono di dimensioni molto limitate e non permettono una grande raccolta di acqua; i pendii sono generalmente piuttosto ripidi e ricoperti da una coltre detritica argillosa poco permeabile. Ecco il motivo per cui è favorito il ruscellamento superficiale e viene molto limitata la penetrazione dell'acqua nelle rocce sottostanti.

Tra le grotte esplorate si possono ricordare la Busa de l'Orso (Rovolon) a 73 metri di quota, che si apre sulle pareti di una cava abbandonata nel parco Papafava a Frassinelle; il Buco presso la vena (Torreglia) a 85 metri di quota, che si apre sul fondo di un piccolo cañon sotto il prato noto in zona col nome di Prà della Fata; la Grotta Pompei (Torreglia) a 125 metri di quota (si tratta di due piccoli cunicoli semostruiti da terriccio; dopo i ruderi di una fornace, ci si inoltra per un sentiero abbastanza ripido); la Grotta della casa di Crispino (Arquà Petrarca, 85 metri); la Grotta di S. Antonio (Teolo, 330 metri), raggiungibile dalla forcella delle Fiorine; il Bus de Toni (Rovolon, 220 metri); la Grotta di S. Elena (Battaglia Terme, 22 metri, che è all'interno delle Terme Imps della stessa località).

Servizi di
BRUNO GIROTTO
Foto di fotoGraf